

🔱 spetta, forse, a chi resta, per scelta e per necessità, assumere il compito di essere i nuovi viaggiatori, di diventare gli esploratori dei propri luoghi
[vito teti, 2022]



Riccardo Naldi

Le sculture di Monteoliveto

Una storia di Rinascimento
a Napoli

fotografie di Luciano e Marco Pedicini

artem

redazione
paola rivazio

art director
enrica d'aguanno

grafica
franco grieco

in copertina
Antonio Rossellino
Pala d'altare della Natività
particolare

a pagina 2
Benedetto da Maiano
Pala d'altare dell'Annunciazione
particolare

certificazione qualità
ISO 9001: 2015
www.artem.org

stampato in italia
© copyright 2024 by
artem srl
tutti i diritti riservati



Custodi della memoria
Collana diretta da Riccardo Naldi

Comitato scientifico
Gabriele Finaldi
National Gallery, Londra
Carmen Morte García
Universidad de Zaragoza
Giuseppe Porzio
Università di Napoli L'Orientale
Simonetta Prosperi Valenti Rodinò
già Università degli Studi di Roma
"Tor Vergata"
Gert Jan van der Sman
Universiteit Leiden
Nederlands Interuniversitair
Kunsthistorisch Instituut | Istituto
universitario olandese
di storia dell'arte, Firenze

Saggi. 3

Il volume è stato realizzato nell'ambito del progetto *La dimensione europea della Napoli vicereale tra committenza e artisti forestieri*, finanziato dal Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università di Napoli L'Orientale, triennio 2021-2024.

Ringraziamenti

Si ringraziano Stefano Deda, Francesco Esposito, Diego Ferrara, Giuseppe Porzio, Alberto Sifola, Gennaro Toscano, Francesca Viscovo; i responsabili dell'Arciconfraternita di Sant'Anna dei Lombardi Rita Falanga e Giuseppe Longo, per aver autorizzato le riprese fotografiche e la cooperativa ParteNeapolis, responsabile dei servizi museali, per aver fornito la propria assistenza logistica. Un ringraziamento particolare a Lorenzo Principi, per aver collaborato alla stesura del testo e, infine, a Luciano Pedicini, insieme al quale abbiamo pensato questo libro.

Fotografie
Archivio dell'arte | Pedicini
fotografi, Napoli

Altre referenze fotografiche
Bibliothèque Nationale de France, p. 24

Avvertenza editoriale
I testi in italiano citati nel volume, antichi e moderni, sono stati adattati alle norme redazionali della collana, ovvero omologati nei loro aspetti paragrafematici: in particolare, sono stati uniformati i grafemi *i* e *j* (con valore di semivocale) in *i*, così come gli esiti *ij* e *y* in *ii*; si è introdotta la distinzione tra *u* e *v* in luogo dell'unico segno *v*; la nota tironiana *℣* è stata infine resa con *et*. Le abbreviazioni sono state, di regola, sciolte tacitamente e solo in alcuni casi si è ritenuto di segnalarle – al pari delle note curatoriali e di altri interventi editoriali – tra parentesi quadre. Laddove non diversamente indicato, le didascalie delle foto si riferiscono a opere conservate nella chiesa di Santa Maria di Monteoliveto.

Abbreviazioni

c., cc.	carta-e
cit.	citato-a
cfr.	<i>confer</i>
doc., docc.	documento-i
f.t.	fuori testo
fig., figg.	figura-e
inv., invv.	inventario-i
ms, mss	manoscritto-i
n., nn.	numero-i
n.n., n.nn.	non numerato/a-i/e
n.s.	nuova serie
p., pp.	pagina-e
<i>r</i>	<i>recto</i>
s.	serie
s.d.	senza data
s.l.	senza luogo
<i>sc.</i>	<i>scilicet</i>
tav., tavv.	tavola-e
<i>v</i>	<i>verso</i>
v.	vedi
vol., voll.	volume-i

Segni diacritici

[]	intervento dell'editore
[...]	omissione dell'editore
	cambio di linea o scansione metrica
	cambio di carta o di colonna

Sommario

- 7 Le sculture di Monteoliveto.
 Una storia di Rinascimento a Napoli
 Riccardo Naldi
- 48 Tavole



Le sculture di Monteoliveto. Una storia di Rinascimento a Napoli

Riccardo Naldi

*a Luci,
sotto la capanna*

Primo Rinascimento

La chiesa di Santa Maria di Monteoliveto si trova in un sito che, nel Quattrocento, era esterno alla cinta muraria della città. Un luogo occupato da boschi e giardini; verzieri dai nomi misteriosi ed evocativi: Ampuro, Biancomangiare, Carogioiello, Olimpiano, Paradiso. Difficile immaginarlo questo luogo, ora che è tra i più popolosi e trafficati di Napoli, affogato tra palazzi antichi e nuovi. Proviamo tuttavia a fare un volo con la fantasia, aiutati da un eccezionale documento visivo del secondo Quattrocento: nella *Tavola Strozzi*, infatti, possiamo scorgere chiaramente la chiesa originaria, sovrastata dal verde fino alla sommità della collina di San Martino (fig. 1). Così la ricorda, verso la metà del Cinquecento, Benedetto Di Falco, il primo descrittore della città di Napoli: “Di sotto le frondose falde del monte di San Martino siede felicemente la bellissima chiesa, dove stanno li monaci bianchi che hanno per insegna la Santa Croce del Monte Oliveto, edificata dalli nobilissimi gentiluomini napolitani della antica e chiara famiglia Origlia”¹. Gurrello Origlia, fondatore della chiesa, aveva costruito la sua cospicua fortuna all’ombra di Ladislao d’Angiò-Durazzo, re di Napoli dal 1386 al 1414,

arrivando a ricoprire la carica di protonotario. Nel 1408, Gurrello avviò le pratiche per innalzare un tempio dedicato a Santa Maria di Monteoliveto, la cui prima pietra venne posata il 14 febbraio 1411. L’edificio, con l’annesso convento, fu il primo insediamento a Napoli della congregazione olivetana: una famiglia dell’Ordine di San Benedetto la cui casa madre si trova a Monte Oliveto, in Toscana. I monaci di questa congregazione sono detti benedettini ‘bianchi’, dal colore dell’abito che li distingue dai benedettini ‘neri’, appartenenti alla congregazione di Santa Giustina, detta poi cassinese.

Santa Maria di Monteoliveto divenne ben presto uno dei luoghi della memoria più ambiti dall’alta aristocrazia del Regno di Napoli. Dopo le prime sepolture di personaggi ancora legati alla dinastia angioina, il convento dei benedettini bianchi si rivelò uno degli spazi religiosi più cari alla devozione dei sovrani aragonesi, insieme ai loro consanguinei e acquisiti; fra i più devoti vi fu Alfonso duca di Calabria, figlio di Ferrante I, che sarebbe poi stato re per un solo anno (1494-1495) con il titolo di Alfonso II. Chi dell’aristocrazia ambisse ad affermare, pubblicamente e durevolmente, il proprio legame con la casa regnante, trovava nella chiesa di Santa Maria di

a pagina 6

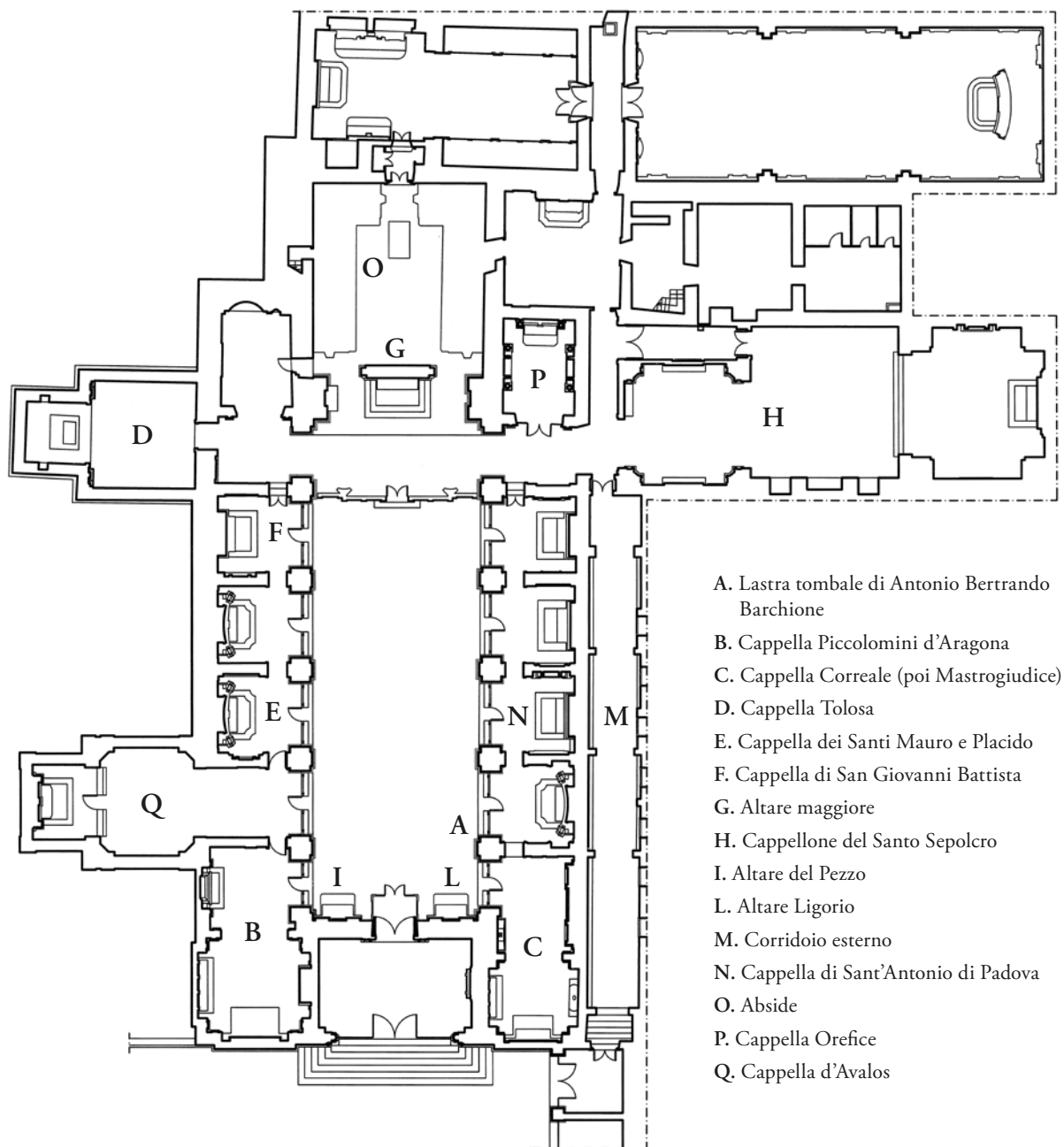
1. Francesco Rosselli
(attribuita a)

*Chiesa e convento di Santa
Maria di Monteoliveto*
particolare della *Tavola
Strozzi*

1472-1473 circa

Napoli, Certosa e Museo
di San Martino

2. Pianta della chiesa
di Santa Maria di
Monteoliveto con il
percorso di visita
(da *Il complesso di
Monteoliveto a Napoli*
[...], a cura di C. Cundari,
Roma 1999, p. 252)



- A. Lastra tombale di Antonio Bertrando Barchione
- B. Cappella Piccolomini d'Aragona
- C. Cappella Correale (poi Mastrogiudice)
- D. Cappella Tolosa
- E. Cappella dei Santi Mauro e Placido
- F. Cappella di San Giovanni Battista
- G. Altare maggiore
- H. Cappellone del Santo Sepolcro
- I. Altare del Pezzo
- L. Altare Ligorio
- M. Corridoio esterno
- N. Cappella di Sant'Antonio di Padova
- O. Abside
- P. Cappella Orefice
- Q. Cappella d'Avalos